

## Approfondimento

La delizia estense sorge nel cosiddetto Polesine di Casaglia, terra che in età medievale fu proprietà degli uomini del borgo di Settepolesini; al centro sorgeva già nel Quattrocento una torre, che all'inizio del Cinquecento risulta di proprietà di don Ercole d'Este, figlio di Sigismondo; questi vende nel 1513 metà della tenuta alla duchessa Lucrezia Borgia. Nel 1537, tutta la tenuta passa al duca Ercole II. Gli Estensi tentarono la bonifica dell'area scavando un canale rettilineo chiamato "Scolo Cittadino" e costruirono diversi insediamenti colonici per favorire lo sviluppo agricolo (spese di materiali sono registrate a questo scopo negli anni 1550-51); il palazzo, però, è citato solo in un documento del 1555. Nel 1567 sono documentate spese per restaurare il palazzo e la colombaia, che minacciavano rovina: nel corso di questi lavori, l'edificio viene dotato di una torre campanaria. Più tardi, tra il 1587 e il 1590, i lavori di ampliamento e rifacimento delle strutture agricole sono seguiti da Alessandro Balbo e da Giovanni Battista Aleotti. Nell'inventario stilato dopo la morte di Alfonso II (1598), la proprietà della Diamantina risulta divisa in due castalderie: la prima è dotata di «un palazzo non molto grande, dal capo verso Ferrara, stalla da cavalli con orto e broglio, ara e forno con colombara assai bella», quattro fienili, cinque case per ospitare i lavoratori agricoli, otto possessioni. La seconda castalderia è costituita da una casa e un fienile, e undici possessioni.

La proprietà fu acquistata nel 1764 dal maresciallo Gian Luca Pallavicini e nel 1870 dal senatore Silvestro Camerini. Fu solo in quest'ultima fase che i terreni furono definitivamente bonificati grazie al nuovo scavo di due canali paralleli. La torre quattrocentesca fu affiancata da un imponente palazzo a uso dell'amministrazione dell'azienda agricola; la vasta aia antistante fu delimitata dal grande edificio porticato dei granai. Nel dopoguerra, il palazzo è stato suddiviso in appartamenti. Oggi, in gran parte restaurato, ospita una collezione di strumenti agricoli.